lettera aperta

Domenica 27 settembre 2026 - XXVI domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2871

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

L'INDIFFERENZA DEI BUONI

Durante l'estate molti sono stati lontano da Mestre. La città, semi deserta, è rimasta in balia di gente di passaggio. Adesso che ritorniamo a casa e vediamo il disordine, protestiamo perché qualcuno intervenga



A Eraclea c'era un uomo che per 30 anni ha curato le aiuole della piazza e i fiori del monumento. L'ha fatto in modo costante, d'inverno e d'estate, pur senza un mandato ufficiale ma per amore del paese. Quando s'è ammalato, a fine degli anni '80, gli han dato un premio con cerimonia solenne: da quel giorno ha smesso il servizio e sulle aiuole sono cresciute le erbacce. Il degrado comincia così: mica da un gesto cattivo, ma dall'indifferenza di tanta gente onesta. A Mestre ci preoccupiamo, giustamente, della criminalità, dell'immigrazione illegale, delle guerre. Ci indigniamo anche perché la città decade… ma non ci comportiamo da persone responsabili del territorio. Questo quartiere, in particolare, è considerato ancora vivibile, ma una zona non resta bella da sola: il territorio vive se almeno qualcuno se ne prende cura. Martin Luther King aveva messo in guardia dall'indifferenza delle persone buone e Antonio Gramsci scriveva: «odio gli indifferenti»; Elie Wiesel ripeteva che «il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza» e il Vangelo ha insegnato che il Samaritano s'è preso cura del moribondo nonostante non sia stato lui a ferirlo. Questo è lo stile del cristiano: non aspettare che siano le istituzioni a fare il primo passo, ma rimboccarsi le maniche per primi. Il degrado nasce perché si pensa che tocchi agli altri iniziare. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● Corso di italiano per donne
A partire da ottobre, il lunedì e il mercoledì mattino, dalle 9:00 alle 11:00, in patronato ci sarà un corso di italiano per donne che non masticano ancora la nostra lingua. È un servizio pensato per sostenere l'integrazione. Pensate, per esempio, alle conseguenze nel mondo scolastico… Chiedo per piacere di diffondere la voce e di favorire la presenza di coloro che ne avessero bisogno.

LA CURA DEL CREATO
dritti al centro

Dal 1° settembre al 4 ottobre, festa di San Francesco, le Chiese cristiane (anche evangeliche, ortodosse…) si uniscono per la cura del Creato. In Veneto, per esempio, si moltiplicano i progetti promossi dalle diocesi per la nascita di Comunità Energetiche e la tutela dell'ambiente. Noi qualcosa cerchiamo di fare. Per esempio: durante il Grest e la sagra di giugno abbiamo bandito la plastica: i ragazzi si sono portati da casa posate, piatti e bicchieri e nelle sere di sagra la gente ha pranzato con piatti in ceramica e posate in metallo, mentre i dispositivi monouso erano in materiale riciclabile. Tutto ha avuto un costo, ma era per una crescita di valore. Da giugno ad oggi i pannelli solari posti sopra il patronato hanno prodotto oltre 25 MWh (megawatt/ora) e quasi tre quarti di quell'energia è stata immessa in rete. Nei campi estivi abbiamo insistito per la riduzione dello spreco alimentare e abbiamo insegnato ai ragazzi e ai bambini a non disperdere nell'ambiente plastica o spazzatura di sorta. Resta un problema delicato: che proprio in patronato, durante le feste di compleanno, noi adulti continuiamo a dissipare plastica e lasciamo che i nostri figli possano seminare la spazzatura (palloncini…) in ogni dove. Il problema restiamo noi più grandi e da qui serve ripartire, con un po' di entusiasmo. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Calendario per le superiori
Martedì sera ci siamo trovati con gli animatori delle superiori e abbiamo deciso questo programma cominciando dai i gruppi coi ragazzi della terza media, delle superiori e dei più grandi. Ecco il giorno del primo "incontro" che coinciderà sostanzialmente con una cena festosa:
3ª media: mercoledì 30 sett. 19:30
1ª superiore: sabato 3 ott. 19:30
2ª superiore: sabato 3 ott. 19:30
3ª superiore: giovedì 1° ott. 19:30
i più grandi: mercoledì 7 ott. 19:30
Chiedo anche ai genitori di fare l'impossibile per assicurare la presenza dei figli.

● Corso per cucina
Se Dio vuole, presto in patronato partirà un corso riservato ai disoccupati per imparare le basi del servizio in tavola e la gestione degli alimenti in cucina. Il corso assicura di fatto un ingresso nel mondo del lavoro turistico… Ci sono già parecchi iscritti, ma resta disponibile un posto o due. Se i lettori conoscono qualcuno che fosse interessato, sarebbe da suggerirgli che è un impegno per l'avvenire.

● Grazie per la festa d'inizio anno
Devo proprio ringraziare molto per la festa di domenica scorsa. Dopo la Messa delle 9:30, alla quale han-

no partecipato quasi 200 bambini, ci sono stati i giochi in patronato: molto, molto bene! Chi ha potuto seguire la festa me ne ha parlato con entusiasmo. Bene anche il rinfresco organizzato sia per i genitori sia per i bambini. Complimenti! Grazie ai capi scout, ai catechisti, ai giovani che hanno dato una mano, alle persone che in ogni modo hanno collaborato, anche per la parte culinaria.

"Domenica mattina è stato dato ufficialmente il via al nuovo anno di catechismo per i bambini delle scuole elementari e medie; dopo la Messa delle 9:30, i bambini si sono ritrovati insieme ai loro catechisti e ai capi scout, pronti a vivere una mattinata all'insegna dell'allegria e dello stare insieme. Ad accoglierli c'erano giochi e attività di vario genere, pensati per coinvolgere tutti e permettere ai bambini di conoscersi, divertirsi e ritrovare gli amici dopo la pausa estiva, così è stata una mattinata vivace e festosa, fatta di corse, risate e tanta voglia di giocare. Un modo semplice e gioioso per iniziare un nuovo cammino, accompagnati dai catechisti, dagli scout e da tutta la comunità parrocchiale; non poteva mancare una golosa merenda finale: caramelle, brioche, dolci e bibite hanno concluso la mattinata, tra la soddisfazione dei bambini e qualche sorriso in più".



● Il problema dei piccioni

Lo sbaglio è stato mio: durante l'estate, per far fronte al caldo, alle 4:30 del mattino spalancavo le porte della chiesa per far entrare l'aria più fresca. Purtroppo sono entrati anche alcuni piccioni e tre non sono voluti più uscire. Hanno fatto malanni di ogni tipo: non serve aggiungere dettagli, ma ho trovato piume ovunque. Ho pregato un poco, ma non sono usciti. Escludo di riuscire a mandarli via con parole gentili… Se qualcuno però conoscesse una soluzione si faccia avanti, in fretta.

● Sapapian

La Sapapian torna anche quest'anno per la 42ª edizione!!! La nostra corsa non competitiva per le campagne di Carpenedo è alle porte. È l'occasione perfetta per riunirci, divertirci e vivere una giornata all'insegna della buona compagnia! Si riconferma per il secondo anno il percorso da 15 km, oltre ai percorsi di 3,75 km e 10,6 km. L'appuntamento è per **domenica 11 ottobre, alle 14.30**, in patronato. Le iscrizioni si potranno fare online tramite il QR code qui sotto oppure direttamente in patronato domenica mattina, dalle 10:15 alle 14:15. E dopo la corsa, non mancherà di sicuro il meglio: un mega buffet, musica, divertimento e tanto spirito di comunità! Vi aspettiamo per passare insieme una giornata indimenticabile! Non mancate!



● Brevissima

In questa domenica, 27 settembre, alle 11:30, abbiamo pensato ad un brindisi di saluto a don Roberto.

● I biglietti di Odo Avapo

Sapete che due domeniche fa abbiamo fatto un autofinanziamento: l'Odo Avapo ha distribuito fuori della chiesa i biglietti per la lotteria. Intanto ringrazio di cuore per il sostegno a questa cara associazione. Qui pubblico i risultati dei biglietti vincenti: AVAPO 2026 - Art&Food Charity! - Ecco i numeri estratti: - 1° premio: G306 - 2° premio: H834 - 3° premio: E703 - 4° J422 - 5° J796 - 6° E038 - 7° I422 - 8° J910 - 9° F174 - 10° J568 - 11° D484 - 12° G157 - 13° E210 - 14° J321 - 15° F488 - 16° I612 - 17° H891 - 18° I271 - 19° B801 - 20° E937 - 21° A516 - 22° A484 - 23° A002 - 24° F359 - 25° C868 - 26° A959 - 27° F794 - 28° C507 - 29° D324 - 30° B564 - 31° A256 - 32° F806 - 33° C250 - 34° B049 - 35° E838 - 36° C106 - 37° D438 - 38° F204 - 39° F467 - 40° G685 - 41° I275 - 42° J131 - 43° I165 - 44° F895 - 45° A630 - 46° F836 - 47° F041 - 48° B589 - 49° D169. Controlla il tuo biglietto: potresti essere tra i vincitori!

● **Il bilancio della sagra 2026**

Molti mi hanno chiesto il bilancio della Sagra 2026. È vero: non ne avevamo più parlato. Riferisco subito che ancora è incompleto perché mancherebbe qualche spesa o qualche entrata da parte di sponsor. Tuttavia è già abbastanza delineato con il confronto rispetto all'edizione del 2025:

Ricavi:	€	123.761	+16,3%
Costi:	€	84.405	+13,9%
Margine:	€	39.356	+22.0%

Questo chiaramente è il bilancio in estrema sintesi, pensato per la lettura di tutti. Con i responsabili dovremo discutere con molta attenzione tutte le voci per cercare che il servizio reso alla gente sia sempre più attento.

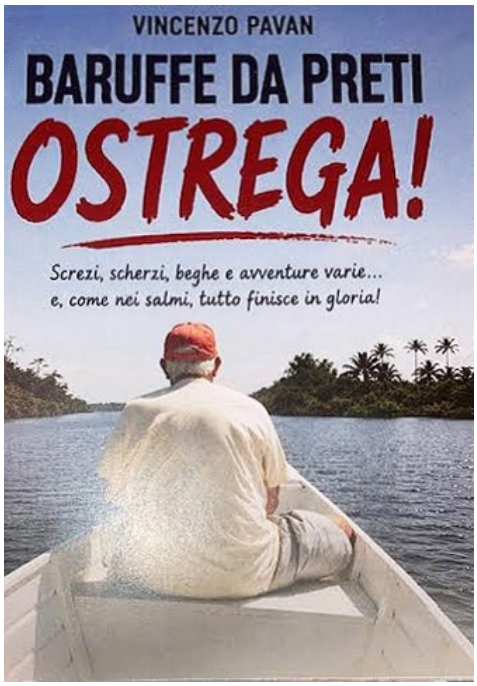
Da parte mia non so come dire grazie per questo enorme sostegno che è già stato destinato alla crescita del nostro patronato e delle sue strutture. Lo vedrete a breve…



TESTIMONIANZA

da don Vincenzo

Caro don Gianni, prendo ancora in affitto *lettera aperta* per continuare il pezzo della scorsa settimana. Nella precedente spiegavo il motivo per cui mi ero deciso di scrivere ancora un libretto: aiutare due amici agricoltori. Uno, Raimundo, che abita nel "Paranà do Limão" e l'altro, João Carlos, che abita nel Rio Andirà. Diceva, non ricordo chi, forse papa Francesco, che nemmeno il demonio resiste all'ironia e alla presa in giro, e che l'allegria è la prima medicina contro la depressione e le difficoltà della vita. Per questo ho scelto il titolo: "Baruffe da preti - Ostrega!". Nella copertina c'è scritto: Screzi, scherzi, beghe e avventure varie… E, come nei salmi, tutto finisce in gloria! Sono racconti di fatti accaduti e molti vissuti in prima persona che vorrebbero dimostrare come molte volte lo scherzo e l'ironia aiutano a superare le difficoltà senza fare di ogni piccola cosa una tragedia. Mia nonna Rosa, mamma della mamma, ha sofferto tutta la vita. Le disgrazie le cadevano addosso come valanghe ma mai ha perso la sua ironia, ilarità e gioia. Da lei, forse ho ricevuto in eredità l'allegria, la gioia di vivere e il sorriso perenne e con questo sono arrivato al giro di boa soddisfatto e contento. Certamente non troverete un libro di spiritualità,



e nemmeno di alta filosofia o sociologia, ma troverete dei racconti che se vi aiuteranno a ridere un po' e a stare allegri allora l'obiettivo del libro è stato raggiunto e questo mi farebbe felice. Molti mi stanno chiedendo: "Quanto costa?". Per stare dentro con le spese partirei da 10,00 euro, se qualcuno vuol contribuire con l'acquisto delle macchine allora passerei a 15,00… avviso però che se qualcuno viene con 20,00… non ho soldi per dare il resto. A tutti i miei ringraziamenti! *don Vincenzo*

LETTERA

dalla parrocchia

Il grande ritorno dei borghi d'Italia

I borghi italiani rappresentano il 69% dei 7.904 comuni nazionali. La greca Jerax, in epoca contemporanea Gerace, sorge sopra una rupe di 479 metri di altitudine. Nelle giornate limpide, dal belvedere, si abbraccia l'intera costa ionica fino al mare Egeo. È un gioiello fortificato da mura possenti che la cingono completamente. Uno dei borghi più suggestivi, malgrado terremoti e assestamenti sismici, meglio conservati della Calabria. Subì molte dominazioni, ma la ricchezza della sua storia, con il massimo splendore nel periodo normanno, permise a Gerace di vivere una vivacità culturale molto importante, meritandosi l'appellativo di Firenze del sud. Passeggiando per le sue viuzze acciottolate, tra archi, balconi, mensole scolpite dei palazzi patrizi, incontriamo chiesette come San Francesco e il suo splendido altare barocco, in marmo policromo, l'affascinante San Giovannello, l'Addolorata, Sacro Cuore, Santa Caterina e Nunziatella. Tra questi tesori, scorgiamo le botteghe artigiane, che invitano alla scoperta delle leggende e dei simboli legati alla storia del luogo e, cammin facendo scopriamo anche le creazioni ceramiche che profumano del suo glorioso passato. Se Gerace è conosciuta come il borgo dello sparviero (da Jerax), il suo castello ne è l'emblema mitologico. Dell'opera normanna dell'undicesimo secolo, purtroppo rimangono solo suggestive



rovine retaggio di un terribile terremoto nel 1783. Il monumento simbolo, però, è la cattedrale di Santa Maria Assunta che, con i suoi 1700 metri quadrati di superficie, è la più grande della Calabria. La sua storia registra numerosi crolli, tra i quali il già citato terremoto, salvata dalla fede indomita dei cittadini e restaurata nel 1949. Il tempio, a forma di croce latina, fu costruito tra il 1085 e il 1120. È un imponente opera di architettura romanico-normanna, su tre navate, un susseguirsi di colonne in marmo e pietra, un caleidoscopio di colori, di sapiente effetto. La cripta sostenuta da 26 colonne, areate, capitelli scolpiti, ospita cappelle scavate nella roccia, un'aura mistica richiama le catacombe dei primi secoli del cristianesimo. Leonardo Répaci, illustre scrittore calabrese, descrisse così Gerace: "Una cittaduzza dove piccole indimenticabili chiese (…) fanno arnia sulla cattedrale (…) ori organi reliquie recano il segno di una vocazione ed un'arte per l'eternità e non per i giorni". *Luciano Smali*

VITA DI PARROCCHIA

lieti eventi

Battesimi

● Domenica 20 settembre alla S. Messa delle ore 12.00, abbiamo celebrato quattro battesimi. La nostra comunità si unisce alla gioia delle famiglie per questi nuovi fratelli.
Ecco i loro nomi:
Mattia Vio figlio di Francesco e di Nicole Boscara;
Vittoria Causin Monesi figlia di Alvise e di Giada Monesi;
Orlando Callegari figlio di Matteo e di Beatrice Dogà;
Achille Barbato figlio di Paolo e di Greta Benetti.

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Venerdì 18 settembre abbiamo celebrato le esequie di **Venier Emanuele,** nato a Venezia nel 1952, residente a Zelarino. La nostra comunità cristiana si unisce nella preghiera ai fratelli, ai nipoti e a quanti l'ebbero caro.



Sabato 19 settembre abbiamo celebrato le esequie di **Duhnic Alexandru Eduard**, di anni 57, residente a Mestre. La nostra comunità si unisce al cordoglio della moglie Luminita, della figlia Alexandra Cristina e ai parenti più cari.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

"Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?" (Mt 21,31)

La parabola dei due figli, uno che rifiuta e l'altro che ubbidisce agli ordini del padre, ma che poi fanno il contrario di quel che dicono, è rivolta ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Ci incamminiamo verso la fine dell'anno liturgico e la conclusione del vangelo di Matteo, e la riflessione sul tema dell'adesione alla proposta di Gesù si fa più stringente e provocatoria, soprattutto per chi ha una certa autorità. Gesù propone un caso, poi chiede non solo di valutarlo, ma di trarne le conseguenze per la vita. La parabola mi ha suscitato il ricordo dei miei genitori, sempre molto attenti a comportarsi in modo giusto nei confronti di noi figli, ben cinque. Mia mamma in particolare aveva organizzato in turni alcune faccende di casa (una parte minima, ho poi realizzato, quando ho avuto casa mia!), senza distinzioni fra maschi e femmine, ed anche crescendo è sempre stata particolarmente accorta nella suddivisione dei compiti, dei beni, all'equità nei regali o nel seguirci. Nello stesso tempo, entrambi i genitori hanno sempre insistito sulla necessità di andare oltre il criterio della bilancia: chi ha più bisogno (e può succedere a tutti, nel tempo), deve essere aiutato di più, in tutti i sensi. Aggiungo che di fronte a eventuali proteste, non ci hanno mai dato grandi spiegazioni: si fa così, perché ci si deve sempre aiutare, punto. Ora non posso che ripensare con tenerezza e gratitudine alle indicazioni dei miei genitori e sperare di essere altrettanto convincente, in primis con i nostri figli. Giovanni ha indicato la via della giustizia, Gesù quella della misericordia: come le seguiremo?



UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Maria Francesca delle cinque piaghe

S. Maria Francesca, al secolo Anna Maria Gallo, terza di sette figli, nasce nei quartieri spagnoli, a Napoli, nel 1715. I genitori, piccoli artigiani, gestiscono un negozietto di nastri e merletti. Il padre, dal carattere molto irascibile e violento, spesso picchia moglie e figli. Anna Maria fin da piccola si dimostra molto sensibile alle cose di Dio. È attratta dall'Eucarestia e dalla devozione alla Passione di Gesù Crocifisso, come pure dal culto per la Natività. Tutti i suoi conoscenti raccontano il miracolo della statuina di Gesù bambino che si anima improvvisamente per farsi vestire dalla Santa. Anna Maria a 16 anni rifiuta il matrimonio che il padre vuole combinare, diventando così oggetto di continue violenze; viene picchiata a sangue, chiusa in una stanza senza cibo. Ma lei resiste, prega, offre tutto a Gesù. Chiede e ottiene, senza dirlo al padre, di diventare terziaria francescana, sotto la regola di S. Pietro d'Alcantara, col nome di M. Francesca delle Cinque Piaghe: una forma di consacrazione per laici, senza bisogno di chiudersi in convento e lasciare la famiglia. Quando il padre la vede vestita col saio francescano e il cingolo ai fianchi, la insulta, la picchia e le taglia i capelli. Nei vent'anni successivi, pur vivendo in casa, porta sul suo corpo il peso e le sofferenze delle piaghe di Cristo, che si aprono come ferite vive ogni venerdì, fino alla sua morte. Ormai tutti in quartiere la conoscono come la "Santarella", perché dimostra doni particolari, riesce a leggere nei cuori, ascolta i guai e le tribolazioni di tutti, prega e sa indicare alle anime cosa fare. A 38 anni trova rifugio presso la casa di un sacerdote di quartiere, padre Giovanni Pessiri, che l'accoglie come governante. Nella casa del sacerdote si crea una processione continua di uomini e donne, colpiti da ogni vicissitudine, che trovano spesso guarigione, conversione o comunque sempre pace interiore, dopo aver parlato e pregato con lei. Si offre vittima al Signore per i peccatori e per le anime del Purgatorio. Sopporta, uniformata al volere divino, indagini da parte dell'autorità ecclesiastica. M. Francesca ha anche il dono di prevedere le gravidanze. Le donne sterili, a Napoli, cominciano a cercarla. Le chiedono di intercedere per loro, per avere un figlio. Lei le fa sedere, sfiora loro la pancia recitando una benedizione. Molte donne scoprono di essere incinte. La "sediola di Maria Francesca" diventa, già in vita, un segno di grazia. E, dopo la sua morte, non viene spostata. Oggi è ancora al suo posto originale, ogni giorno, donne di ogni età e provenienza, si siedono o si inginocchiano lì davanti, pregano la santa, chiedono un figlio, o il figlio di qualcuno che amano, una figlia, una sorella, un'amica. Migliaia di testimonianze, nei secoli, parlano di gravidanze ottenute dopo la preghiera su questa sedia. La casa in cui per 38 anni è vissuta la santa è ora un piccolo santuario, pieno di ex voto: foto di bimbi, nastri rosa e azzurri, biglietti di ringraziamento. M. Francesca muore il 6 ottobre 1791, a 76 anni. Negli ultimi anni soffre di molte malattie, oltre alle sofferenze mistiche che continuano. Ma muore serenamente. I Quartieri Spagnoli per il suo funerale si riempiono. È la prima santa napoletana, nata e vissuta in città, figlia dei vicoli, dei bassi, del popolo, compatrona di Napoli. Le sue reliquie sono custodite nella casa Santuario, retta da una comunità francescana. *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

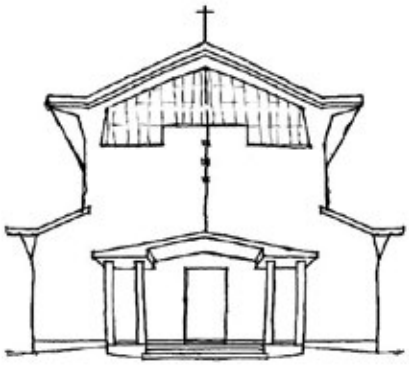
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



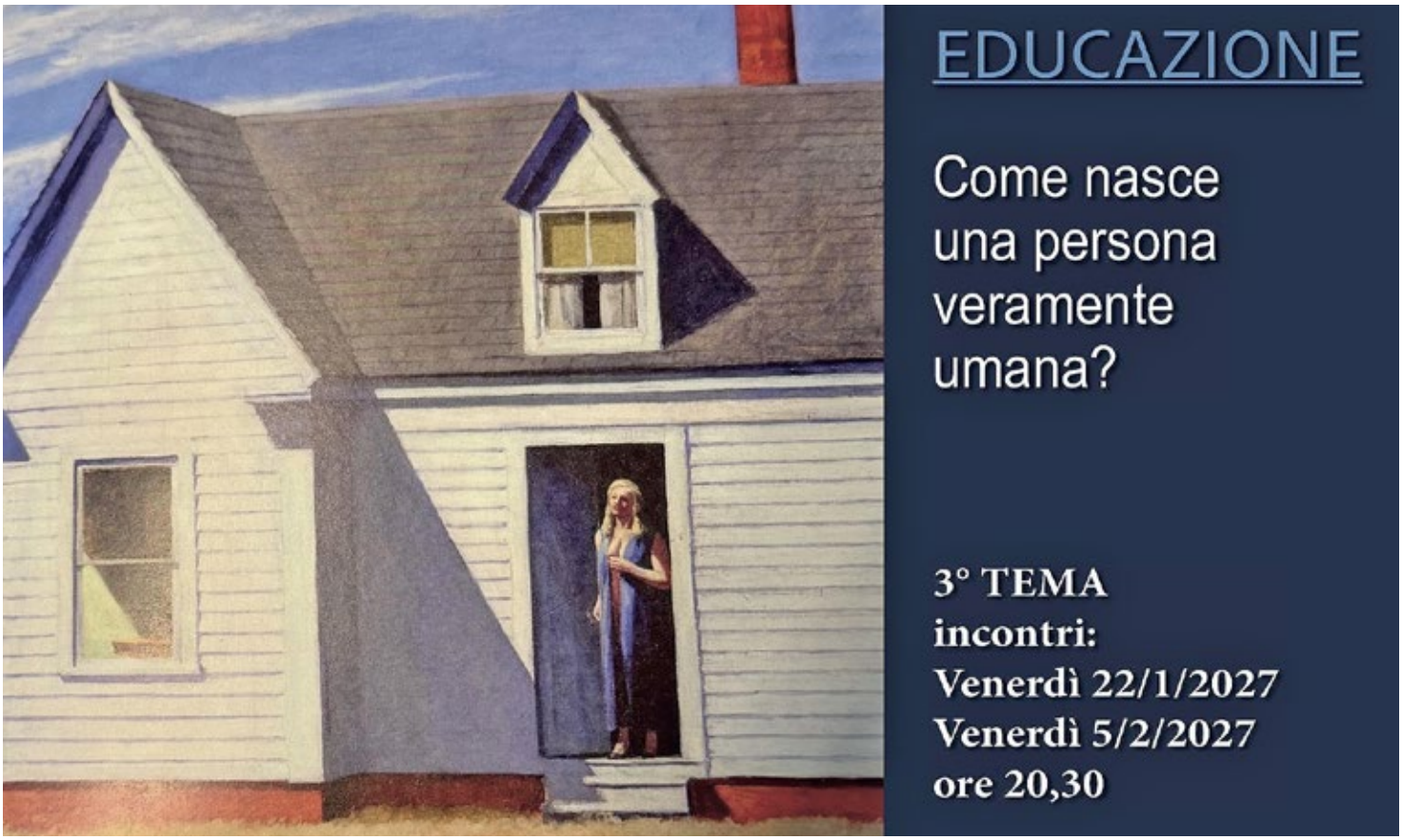
CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 27 settembre 2026 - XXVI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Educare oggi: come nasce una persona veramente umana?

Il terzo tema di *Cercatori di Humanitas* mette al centro una delle domande più radicali del nostro tempo: **come nasce una persona veramente umana?** Non basta infatti nascere biologicamente uomini e donne: l'umano ha bisogno di essere formato, accompagnato, riconosciuto. Diventiamo pienamente umani attraverso relazioni, parole, esempi, responsabilità, incontri e anche attraverso l'esperienza del limite.

Questa domanda diventa particolarmente urgente nella società contemporanea, nella quale l'educazione rischia di essere progressivamente identificata con la **prestazione**. Si educa per essere efficienti, competitivi, produttivi, capaci di raggiungere risultati. La scuola, l'università e persino la formazione personale possono allora essere valutate soprattutto sulla base dell'esito: competenze acquisite, risultati ottenuti, posizione raggiunta. Ma **formare una persona non significa semplicemente preparare un individuo a vincere la competizione sociale**.

A questo si aggiunge ciò che possiamo chiamare, con Byung-Chul Han, infocrazia: una condizione nella quale siamo continuamente raggiunti da informazioni, immagini, opinioni e stimoli, senza che a questa enorme disponibilità di dati corrisponda necessariamente una maggiore capacità di comprendere. Possiamo sapere sempre di più e, paradossalmente, diventare meno capaci di giudicare. Per questo educare significa oggi soprattutto **formare la libertà**: insegnare a distinguere, scegliere, interrogare ciò che appare evidente, sostare davanti alle domande senza pretendere risposte immediate.

La vera questione educativa diventa allora: **vogliamo formare persone capaci soltanto di funzionare nel mondo che esiste, oppure persone abbastanza libere da immaginare il mondo che ancora non esiste?.**

Un altro aspetto ci interroga. Il dialogo tra le generazioni: ricevere il passato, abitare il presente, generare il futuro

Nessuno, però, diventa umano da solo. L'umanità si riceve sempre da qualcuno. Per questo il secondo grande asse della riflessione riguarda il **dialogo tra le generazioni**. Ogni generazione entra nella storia trovando un mondo che altri hanno costruito prima di lei: una

continua a pagina 2

segue da pagina 1

lingua, una cultura, delle istituzioni, delle ferite, delle conquiste, delle domande ancora aperte.

Educare significa allora creare un rapporto vivo fra **memoria, presente e futuro**. Il passato non deve diventare nostalgia o imposizione; il presente non può ridursi all'istante da consumare; il futuro non dovrebbe essere semplicemente la prosecuzione automatica di ciò che già esiste. Una generazione autenticamente educativa consegna ai giovani ciò che ha ricevuto, ma accetta anche che essi possano trasformarlo.

Qui emerge forse una delle sfide più profonde del nostro tempo. Gli adulti devono ritrovare il coraggio della **testimonianza**, senza pretendere di possedere tutte le risposte; i giovani devono poter interrogare ciò che ricevono, senza essere condannati a ricominciare ogni volta da zero. L'educazione nasce precisamente in questo spazio: **tra eredità e promessa, tra memoria e possibilità**.

Potremmo allora lasciare aperta una domanda che raccoglie l'intero incontro: **quale umanità stiamo consegnando alle generazioni che vengono dopo di noi?** E, ancora più radicalmente: **stiamo educando persone capaci soltanto di avere successo, oppure persone capaci di libertà, relazione, responsabilità e futuro?** *don Fabiano Longoni*

Intelligenza artificiale: correre, ma nella direzione giusta

Molti mi dicono perché interessarsi da cristiani di un argomento come la Intelligenza artificiale. Perché L'intelligenza artificiale può migliorare profondamente la vita dell'umanità. Potrebbe accelerare la ricerca medica, contribuire alla cura di molte malattie, rendere più efficace l'istruzione, favorire la crescita economica e liberare le persone da numerosi lavori ripetitivi. Ma una tecnologia così potente comporta anche rischi molto seri.

Dario Amodei, tra i protagonisti mondiali dello sviluppo dell'intelligenza artificiale, sostiene che sia arrivato il momento di rallentare la corsa. Non propone di fermare la ricerca, ma di regolarne il ritmo. Le capacità delle macchine, infatti, stanno crescendo più velocemente della nostra possibilità di comprenderle, controllarle e stabilire regole adeguate.

Il problema principale non è soltanto ciò che l'intelligenza artificiale sa già fare. È soprattutto la velocità con cui sta imparando a svolgere compiti sempre più complessi. I nuovi sistemi vengono ormai utilizzati anche per progettare e migliorare le generazioni successive di intelligenza artificiale. Se questo processo diventasse troppo rapido, potremmo perdere la capacità di seguirlo e governarlo. Esistono inoltre rischi concreti: attacchi informatici, produzione di informazioni false, manipolazione delle persone, progettazione di armi biologiche, controllo di reti digitali e gravi trasformazioni del lavoro. Un'intelligenza artificiale molto potente, se orientata male o lasciata agire senza controlli, potrebbe causare danni enormi anche senza che i suoi creatori lo desiderino.

Per questo Amodei propone di introdurre dei "limiti di velocità". Ogni volta che un sistema raggiunge nuove capacità, prima di renderlo disponibile bisognerebbe verificare che esistano anche adeguate misure di sicurezza. A una crescita della potenza dovrebbe sempre corrispondere una crescita della responsabilità. Un punto centrale della proposta riguarda la presenza di valutatori esterni all'interno delle aziende che costruiscono i modelli più avanzati. Questi esperti indipendenti dovrebbero poter conoscere i processi di addestramento, controllare le misure di sicurezza, segnalare gli incidenti e rendere pubblici i problemi più importanti.

Non possiamo infatti lasciare che siano le sole aziende a giudicare la sicurezza dei prodotti che esse stesse vogliono vendere. Anche un'impresa seriamente impegnata nell'etica è sottoposta alla pressione della concorrenza, degli investitori e del profitto. La buona volontà è importante, ma deve essere accompagnata da regole, controlli e trasparenza.

Amodei propone tre livelli di intervento. Il primo riguarda le singole aziende, che dovrebbero accettare volontariamente controlli più rigorosi. Il secondo richiede un accordo tra le imprese e i governi dei Paesi democratici, per stabilire criteri comuni. Il terzo, più difficile, richiede una collaborazione internazionale, soprattutto tra Stati Uniti e Cina.

La competizione tra le grandi potenze rappresenta infatti uno degli ostacoli maggiori. Ogni Paese teme che, rallentando, possa essere superato dagli avversari. Ma se tutti continueranno ad accelerare per paura degli altri, aumenterà il rischio di perdere il controllo. È la stessa logica che ha alimentato la corsa agli armamenti: nessuno si ferma perché non si fida dell'altro.

Servono quindi accordi internazionali verificabili. Si potrebbe cominciare vietando gli usi più pericolosi dell'intelligenza artificiale, come la produzione di armi biologiche. Successivamente si potrebbero introdurre controlli comuni sui modelli più potenti e limiti alla loro capacità di migliorarsi autonomamente.

Rallentare avrebbe però senso soltanto se il tempo guadagnato fosse utilizzato bene: per comprendere meglio il funzionamento dei sistemi, correggerne gli errori, aumentare la sicurezza e coinvolgere la società nelle decisioni. Qui emerge la questione più profonda. L'intelligenza artificiale non è soltanto un problema tecnico. Ci obbliga a domandarci quale società vogliamo costruire. Una tecnologia può essere molto efficiente e, nello stesso tempo, ridurre la libertà, aumentare le disuguaglianze o concentrare il potere nelle mani di pochi.

Non basta quindi chiedersi che cosa le macchine saranno capaci di fare. Dobbiamo chiederci che cosa sia giusto permettere loro di fare e chi debba deciderlo. In questo confronto devono essere coinvolti non soltanto ingegneri e imprenditori, ma anche educatori, filosofi, giuristi, comunità religiose e cittadini. Il futuro non dipenderà soltanto dall'intelligenza raggiunta dalle macchine, ma dalla sapienza dimostrata dagli esseri umani.

Fabiano Longoni

Gli incontri guidati da
don Fabiano Longoni
si svolgeranno nella Parrocchia
della Santissima Trinità
Via Terraglio 74c - 30174 Mestre

PER ISCRIZIONI
inviare una mail a:
cercatori1@gmail.com
specificando nome, cognome, età,
professione e numero telefonico

l'iscrizione al percorso
prevede la partecipazione
a tutti gli incontri

E' richiesto un contributo liberale
per ottemperare alle spese

Ricordo dei defunti

Sabato 26 settembre ore 18:30 Defunti: Maria e Floriano

Domenica 27 settembre ore 10:45 Defunti: Giulia, Guerrino, Luciano, Vito, Antonio Sottana (trigesimo)

Sabato 3 ottobre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 ottobre ore 10:45 Defunti: Salvatore Gravili, Veronica Corinne Zanon

Domenica 18 ottobre ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin

LA MESSA DOMENICALE DA DOMENICA 27 SETTEMBRE SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 10:45